

COSTANTINO IL GRANDE:

L'UOMO CHE TRA RAGIONE DI STATO E RELIGIONE HA TRASFORMATO L'OCCIDENTE

È davvero difficile giungere a una valutazione oggettiva dell'importanza del primo imperatore cristiano, delle sue politiche o della sua capacità di apportare cambiamenti sostanziali. Le contraddizioni e le ambiguità nelle fonti, il peso della tradizione successiva sono tali che è praticamente impossibile districare ciò che è storico da ciò che è mitico e ideologico: il Costantino degli storici della Chiesa è diverso dal Costantino degli storici di Roma.

Un percorso lungo la memoria del primo imperatore cristiano, lungo la vicenda complessa, intricata, contraddittoria, e forse per questo affascinante dell'imperatore responsabile della cristianizzazione dell'Europa, fautore del cristianesimo la religione ufficiale dell'Impero.

- Daniela Martinotti –

GEROLAMO, Chron. ad a. 306: “Costanzo nel sedicesimo anno dell'impero, morì in Britannia. Dopo di lui, prese il potere suo figlio Costantino, nato dalla concubina Elena”

ANONIMO VALESIANO, I 2,2: “Dicono che Costantino nacque da una madre vilissima nella città di Nis”

CASSIODORO, Chronicà, II: “Dicono sia nato dalla concubina Elena”

OROSIO, Hist. VII 25,16: “Costantino figlio della concubina Elena”

ZOSIMO, II 8,2 (nella seconda metà del V secolo): definisce Costantino nato “dal rapporto con una donna non rispettabile e che non si era unita con l'imperatore Costanzo secondo la legge”

FILOSTORGIO: Elena “donna di bassa condizione e in nulla diversa dalle prostitute”

EUTROPIO, X 2,2: “Costantino nacque dall’oscuro matrimonio di quello”

GIROLAMO, Chron. a. Abr: “Diocleziano [...] costrinse entrambi a ripudiare le proprie mogli che prima avevano”

PROCOPIO DI CESAREA: “C’è una città in Bitinia che è eponima di Elena, madre dell’imperatore Costantino. *Dicono* infatti che Elena fosse originaria di questa città”.

EUSEBIO DI CESAREA: “non c’era nessuno che gli si potesse paragonare per grazia e bellezza del corpo, nonché per la statura, e che superava tutti i suoi coetanei per gagliardia e attività al punto da apparire loro perfino temibile”

SANT’AMBROGIO: dice del figlio imperatore: «*beatus* Costantinus tali parente».



EUTROPIO, Breviarium ab urbe condita: “Costantino nel primo periodo del suo impero fu uguale ai migliori principi, nell’ultimo ai mediocri. Innumerevoli virtù furono evidenti nell’animo e nel corpo di Costantino. Molto avido di gloria militare, fu un uomo di grande fortuna nelle guerre. Infatti sconfisse anche i Goti diverse volte dopo la guerra civile e alla fine diede loro la pace e lasciò un’enorme memoria presso le genti barbare. Si dedicò alle arti civili e allo studio delle arti liberali, in più ostentatore del giusto amore, che chiese a tutti per sé sia liberamente sia con mitezza; come dubbioso verso tutti gli amici, così magnanimo verso gli altri, che rendeva più ricchi e più famosi. Promulgò molte leggi, qualcuna equa, e anche più superflue, nessuna severa, e cominciò ad innalzare la città prima di tutto al tanto fastigio del suo nome, affinché facesse l’avversaria di Roma. Preparando la guerra contro i Parti, che già

fiaccavano in Mesopotamia, nel trentunesimo anno del suo regno e a sessantacinque anni di età, morì a Nicomedia. La sua morte fu annunciata da una stella cometa, che brillò vari giorni con grande magnitudine, i Greci la chiamarono cometa. E anche tra i Divi guadagnò di essere annoverato”.

GIULIANO, Contro il cinico Eraclio, 227 d-228b: Divenuto adulto, Giuliano rintraccerà nella bramosia di potere di Costantino l'origine di tutti i mali dei suoi discendenti: «ignorante com'era», Costantino credeva «che bastasse avere un gran numero di figli per conservare la sostanza» che aveva accumulato «senza intelligenza», non preoccupandosi «di fare in modo che i figli fossero educati da persone sagge», così che ciascuno dei suoi figli continuò a comportarsi come il padre, col desiderio di «possedere tutto da solo a danno degli altri».

GIULIANO, Contro il cinico Eraclio, 228 b e 229 d.: «Tutto quel giorno fu una carneficina e per l'intervento divino la maledizione tragica si avverò. Si divisero il patrimonio dei miei avi a fil di spada e tutto fu messo a soqquadro», dicendosi convinto che fosse stato il dio Helios a condurlo lontano «dal sangue, dal tumulto, dalle grida e dai morti»

GIULIANO, Messaggio al Senato e al Popolo di Atene, 273 b: «Del padre non mi restava nulla: nulla delle cospicue sostanze che egli doveva aver posseduto; non la più piccola zolla di terra, non uno schiavo, non un'abitazione. L'"onesto" Costanzo aveva ereditato in vece mia il complesso dei miei beni paterni».

EUSEBIO DI CESAREA, Racconto del Concilio di Nicea: Eusebio descrive in modo memorabile l'apparizione di Costantino al Consiglio “Camminava tra loro [i vescovi], come un divino angelo celeste, il suo manto luminoso spargeva lucentezza, come raggi di luce [...] La sua anima era chiaramente adornata con timore e riverenza di Dio: lo mostravano i suoi occhi, rivolti in basso, il rossore sul suo volto, la sua andatura e il resto del suo aspetto.”

Codice Giustiniano 3.12.2: «Nel venerabile giorno del Sole, si riposino i magistrati e gli abitanti delle città, e si lascino chiusi tutti i negozi. Nelle campagne, però, la

gente sia libera legalmente di continuare il proprio lavoro, perché spesso capita che non si possa rimandare la mietitura del grano o la cura delle vigne; sia così, per timore che negando il momento giusto per tali lavori, vada perduto il momento opportuno, stabilito dal cielo.»

SANT'AMBROGIO, Vescovo di Milano, De Obitu Theodosii (oratio in "PATROLOGIÆ"), 40-43: 40. Ora Teodosio di augusta memoria sa di regnare, perché è nel regno del Signore Gesù, e contempla il suo tempio. [...]; ora lieto per il padre ritrovato; ora che può stare presso Costantino. Sebbene a Costantino la grazia del battesimo abbia rimesso tutti i peccati solo in punto di morte, tuttavia, siccome fu il primo imperatore a credere e lasciò dopo di sé ai principi successori l'eredità della fede, ottenne un posto degno del grande merito. Ai suoi tempi si compì la seguente profezia: «*In quel giorno ciò che sta sopra il morso del cavallo sarà sacro al Signore onnipotente*» (Zach. 14, 20). Lo rivelò sua madre, la famosa Elena di santa memoria, ispirata dallo Spirito di Dio. **41.** Beato Costantino per tale madre, che cercò per il figlio imperatore l'aiuto della protezione divina, grazie alla quale egli fosse anche protetto nelle battaglie, e non temesse alcun pericolo. Grande donna, che seppe offrire all'imperatore molto più di quello che dall'imperatore avesse ricevuto. Madre che preoccupata per il figlio, a cui era toccato la sovranità del mondo romano, si affrettò a Gerusalemme e ricercò il luogo della passione del Signore. **42.** Si dice che ella inizialmente fosse una stalliera, così conosciuta da Costanzo il vecchio, che poi s'impossessò dell'impero. Buona stalliera, che con tanta diligenza ricercò la stalla del Signore. Buona stalliera, che non ignorò l'albergatore, che curò le piaghe dell'uomo ferito dai ladroni (Luca 10, 34). Buona stalliera, che preferì essere considerata letame, per guadagnare Cristo (Philip. 3, 8). Perciò Cristo dal letamaio la innalzò su un trono, come si legge nella Scrittura: *Sollewa da terra l'indigente e dal letamaio rialza il povero*» (Salmo 112, 7). **43.** Venne quindi Elena e iniziò rivisitare i luoghi santi, ispirata dallo Spirito santo nella ricerca della croce, salì sul Golgota, e soggiunse: «Ecco il luogo della battaglia, dov'è la vittoria? Cerco il vessillo della salvezza e non lo trovo. Io – dice – sul trono, e la croce del Signore nella polvere? Io tra splendori, e il trionfo di Cristo tra macerie?»